

# INTERVISTA

Daniela Cecchini - Giornalista

## Generazione H

di Maria Rita Parsi  
con Mario Campanella



“GENERAZIONE H”, questo il titolo dell’ultima fatica letteraria di Maria Rita Parsi, docente, psicoterapeuta, psicopedagogista e scrittrice che, da più di quarant’anni, si occupa attivamente della tutela giuridica e sociale dei bambini e degli adolescenti, contro abusi e maltrattamenti e che a Ginevra dal 2012 al 2016 è stata unico membro italiano nel Comitato ONU per i Diritti dei Bambini e delle Bambine.

Nel libro, la Parsi indaga un allarmante fenomeno sociale di questi ultimi anni: la dipendenza da Internet dei preadolescenti e degli adolescenti. Le cause sono da ricercarsi nell’approccio troppo disinvolto che essi hanno sin dalla più tenera età con il mondo virtuale, nel quale l’assoluta mancanza di limiti può facilmente degenerare.

Si tratta, dunque, dei “millennials”, la generazione di “nativi digitali”, che navigano in Internet certamente meglio dei loro genitori. Una generazione a forte rischio che andrebbe seguita, anche controllando la loro attività sul web, in modo attento anzitutto nell’ambito familiare, al fine di educarli ad un utilizzo non sconsigliato della Rete. Il problema è che troppo spesso sono proprio i genitori e gli adulti in genere a fare un uso improprio del virtuale, determinando l’effetto di una eccessiva pervasività delle alte tecnologie nella vita quotidiana.

Maria Rita Parsi, che ha scritto questa interessante opera con Mario Campanella, ha utilizzato nel titolo, la lettera “H”, che sta per “Hikikomori”, un termine giapponese che letteralmente significa “stare in disparte, isolarsi” e viene coniato per riferirsi a coloro i quali scelgono di ritirarsi dalla vita sociale, a causa di fattori di diversa natura.

Tale fenomeno, presente nella società giapponese già dalla seconda metà degli anni ’80, ha iniziato a diffondersi anche in America e in Europa agli inizi del Terzo Millennio.

Nello specifico, in questo testo viene trattata la pericolosa dipendenza da internet che, se giunge agli estremi, determina un isolamento dal mondo reale degli adolescenti della “Generazione H”. Ragazzi che, in genere, durante il giorno dormono, scolliegandosi completamente dal mondo reale, per entrare in quello virtuale e trascorrere la notte a chattare, chiusi in una stanza. Ne consegue l’interruzione della normale vita di relazioni e di ogni attività sociale, come frequentare la scuola, il lavoro, gli amici, lo sport.

I racconti, in prima persona, di questi ragazzi e ragazze mettono in guardia proprio relativamente ai pericoli legati ad un uso incontrollato del web ma dimostrano, nel contempo, che è possibile affrontare la rete con la corretta maturità, in modo consapevole, qualora i giovanissimi siano educati e guidati in questo percorso da adulti competenti.

A chiusura del libro “GENERAZIONE H” è presente un decisivo Decalogo rivolto a genitori e ad insegnanti, nel fondamentale ruolo di educatori. In altre parole, si tratta di una guida in senso tecnologico all’universo virtuale che può aiutare a preservare i ragazzi dalla cosiddetta “solitudine tecnologica”, frutto di una società i cui mutamenti strutturali e culturali stanno generando gravi conseguenze.

Per evitare questa annunciata catastrofe, e grazie a questo libro, siamo quindi chiamati ad intervenire, rispettando il principio di “coscienza sociale” che, assai spesso, invece, stenta ad imporsi. D.C.



## La Moustache en Italie (Partie 2)

Série en 5 parties extraits de l’ouvrage de Gianguglielmo/Jean-Guillaume Lozato avec l’aimable autorisation de l’auteur.

Ci-dessous un extrait des différents chapitres du livre disponible au cours de l’année 2018.

- Introduction

- A) **L’étymologie**, les Étrusques, l’antiquité, les Romains, les Grecs, le moyen âge, la Renaissance, il Risorgimento, les footballeurs...

- B) **Rites et rituels**, la religion et la moustache, le coté pragmatique, le rapport à la gastronomie, l’autorité, la force, la légitimité.

- C) **Aspects anecdotiques**, les acteurs, les chanteurs, les intellectuels, les forces de l’ordre.

- D) **Le corporatisme**, il barbiere/le barbier, les hommes politiques, la mafia, le sport.

- E) **L’homme italien** sa vie avec la moustache, la tradition, le patriarcat, les médias italiens.

### 2<sup>e</sup> partie - (Extraits)

#### Pouvoir, religion et moustache

... N’oublions pas que la religion catholique est omniprésente en Italie. La présence du Vatican en atteste... Ce lien fort entre religion et société se retrouve à toutes les périodes qui ont façonné l’histoire de la péninsule. Que ce soit le catholicisme dans la majorité des cas, le judaïsme dans quelques poches bien précises : l’île de Pantelleria (qui serait devenue successivement juive puis musulmane puis enfin chrétienne), Venise et son ghetto juif ou Livourne et Rome, chacune possédait un quartier majoritairement d’obédience hébraïque. La religion musulmane a eu aussi ses représentants à Livourne et surtout en Sicile, où l’on pourra constater un certain syncrétisme. Justement, ce dernier exemple est révélateur... Sur les bas-reliefs des cathédrales siciliennes étaient relatés, à travers la sculpture, les épopées glorieuses des combattants triomphant des monstres au nom de la chrétienté. Un détail intéressant est à relever sur le visage des combattants vainqueurs : la moustache omniprésente. Cette moustache en terre sicilienne est chargée de symboles...

Le merchandising religieux est présent en Italie depuis toujours, cela va des statuettes en terre cuite aux crèches napolitaines. Cela va encore des statues d’albâtre évoquées par Pierre Milza dans son livre *Voyage en Ritalie*, aux images dévotes représentant Padre Pio et son imposante barbe. L’image de ce religieux canonisé est présente dans une multitude de lieux en Italie. Pour illustrer le rapport religion/exploitation du système barbu dans la société italienne, nous pouvons effectuer un voyage dans le temps en passant du respectable barbu Padre Pio au Cardinal Mazarin moustachu !

La transition est d’autant plus intéressante que c’est l’occasion de passer du territoire italien au territoire français.

En France, le Roi François I<sup>er</sup>, particulièrement soucieux du raffinement, de l’élégance et de la culture, eut pour principal confident Léonard de Vinci/Leonardo Da Vinci en personne. Il fit également travailler Rosso Fiorentino et Francesco Primaticcio, autres artistes italiens de renom comme le révèle le titre du livre écrit par Jack Lang (ancien ministre français de la culture et actuel directeur de l’Institut du monde arabe de Paris) dans son ouvrage *François I<sup>er</sup> et le rêve italien*. Le vainqueur de la bataille de Marignan en proie durant son règne aux attaques habsbourgeoises, perçut toujours l’Italie comme une finalité. François I<sup>er</sup>, admiratif de l’art italien... portait une barbe taillée avec soin, particulièrement au niveau... de la moustache.

